



III domenica di Pasqua

At 5,27-32.40-41; Ap 5,11-14; Gv 21,1-19

Dal Vangelo secondo Giovanni

(21, 1-19)

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti. Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene».



Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

In ascolto della Parola

Questo è il brano conclusivo del vangelo di Giovanni. Inizia con un riferimento alla vicenda di San Tommaso (“dopo questi fatti”) e racconta l’ultima volta che Gesù comparve davanti ai discepoli. La prima parte racconta una pesca miracolosa: alcuni discepoli passano la notte sul lago di Tiberiade ma senza successo; riescono poi a catturare una grande quantità di pesce grazie al consiglio di Gesù, che però loro non riconoscono subito.

Alcune cose colpiscono già dall’inizio: Gesù non viene riconosciuto per la seconda volta dopo la sua resurrezione (era già successo con i discepoli di Emmaus) ma nonostante questo i pescatori decidono comunque di affidarsi a uno sconosciuto dopo la notte deludente. Negli insuccessi e nello sconforto il Signore si fa sempre presente e spetta a noi riconoscerlo e decidere di affidarci a Lui.

Colpisce molto anche la reazione di Pietro, che accortosi della presenza del Signore gli corre incontro a costo di buttarsi in mare (“cingersi i fianchi” significa raccogliersi la tunica alla cintura per essere più libero nei movimenti). Gesù ha già con sé del pane e dei pesci per poter celebrare l’eucarestia con i suoi discepoli (anche la scelta delle parole sembra richiamare l’ultima cena).

La seconda parte, invece, tratta solamente del dialogo tra Gesù e Pietro. Gesù chiede a Pietro, chiamandolo con il suo vero nome, se lo ami (agapaô) più di tutti gli altri. Pietro, spiazzato dalla forza di una tale domanda, risponde senza però usare il verbo “amare” usato da Gesù ma con un altro verbo: “volere bene” (fileô).

Gesù pone la stessa domanda a Pietro, e ancora quest’ultimo si sottrae dall’uso della parola “amare”. La prima volta Gesù lo incarica di custodire i suoi agnelli, poi le sue pecore. (La parola pascere deriva infatti dal gergo dei pastori e ha il significato di condurre avanti il proprio gregge).

La terza volta Gesù cambia il verbo e si mette sullo stesso livello del suo apostolo. Gesù aumenta la fiducia in Pietro affidandogli la totalità del gregge, cioè tutte le pecore (metafora per indicare il futuro papato di Pietro, che diventerà quindi pastore di tutti i cristiani) e gli profetizza il martirio a cui andrà incontro. Gesù sta affidando tutta la sua Chiesa a Pietro, e l’unica domanda che gli pone è se lo ama, e non se è pronto o quali progetti abbia.

Per Gesù tutto si basa sull’amore, sia con i suoi discepoli che con noi. Il Signore è sempre presente con noi, e l’unica richiesta che ci fa è quella dell’amore, senza perdere la speranza se non siamo subito pronti a rispondere con un sì sincero. Il vangelo si conclude con Gesù che, carico di entusiasmo, esorta Pietro, e tutti noi, a seguirlo.